



Notizie...

DIRITTI. NUOVO PORTAVOCE PSE

Claudio Fava è stato eletto all'unanimità coordinatore del Gruppo Socialista per la commissione Libertà Pubbliche del Parlamento Europeo. Dopo essere stato relatore della Commissione Temporanea sulle azioni illegali della CIA in Europa ora dovrà guidare l'azione del Gruppo PSE nelle materie relative alla giustizia, agli affari interni all'immigrazione e alle libertà civili. "Nei prossimi due anni - ha dichiarato Fava - avremo in agenda alcuni tra i temi più sensibili della politica europea: le strategie contro il terrorismo, la lotta alla criminalità organizzata, l'immigrazione. Il contributo del nostro gruppo sarà rivolto anzitutto a tenere insieme sicurezza e diritti".

LIQUIDI IN AEREO DA RIVEDERE

Una revisione d'urgenza del regolamento che vieta il trasporto dei liquidi da parte dei passeggeri aerei è stato chiesto dal Parlamento Europeo. Se non vengono presentati ulteriori fatti irrefutabili i parlamentari chiedono alla Commissione di abrogare le norme introdotte nell'estate del 2006 a seguito della minaccia di attacchi terroristici nei voli verso gli Stati Uniti in partenza dalla Gran Bretagna. La misura, che ha suscitato molte polemiche e proteste da parte dei viaggiatori, in realtà non è stata applicata in modo uniforme e coerente nei vari aeroporti europei. Per rendere più trasparente la norma è stato chiesto inoltre di mettere a disposizione dei passeggeri il testo integrale dei divieti e delle restrizioni così come un elenco esaustivo delle eccezioni.

PSE: PRIORITÀ D'AUTUNNO

Il leader del Partito del Socialismo europeo, il danese Poul Nyrup Rasmussen, ha scritto al presidente della Commissione José Barroso per evidenziare le priorità del partito per l'autunno. Rasmussen ha messo in evidenza la preoccupazione dei cittadini europei rispetto alle prospettive di deregulation senza nuove proposte per ridurre slancio all'Europa sociale invitando il presidente Barroso a mettere in atto una strategia integrata basata su tre componenti: competizione che stimoli, cooperazione che rafforzi e solidarietà che unisca. Inoltre sottolinea l'importanza, per i mesi a venire, di un'azione efficiente per combattere il cambiamento climatico attraverso la revisione della strategia europea per uno sviluppo sostenibile e l'avvio di negoziati internazionali per un quadro globale post-Kyoto.

MERCÌ PERICOLOSE IN VIAGGIO NELL'UE

Le merci "pericolose", come gas benzina e suoi derivati e prodotti chimici, ricoprono circa l'8% del trasporto nel territorio dell'Unione Europea. Sono 110 miliardi di tonnellate per chilometri percorsi il totale delle merci pericolose che si spostano di cui 58% su strada, 25% per ferrovia e il 17% per vie navigabili interne. Questo tipo di trasporto, quando è soggetto ad incidenti, ha conseguenze spesso disastrose oltre che in termini di vite umane anche per quanto riguarda l'impatto ambientale. Il Parlamento propone di armonizzare le regole del trasporto di simili merci all'interno dell'UE adattandole a quelle stabilite dalle Nazioni Unite e in particolare per quanto riguarda il trasporto per mezzo di vie navigabili interne.

Gul tra islam moderato e laicità

Dopo l'elezione del Presidente, la Turchia ha davanti numerose sfide internazionali

di Pasqualina NAPOLETANO

Gli elettori turchi hanno regolato con il loro voto il delicato conflitto apertosi tra l'esercito e il Partito Giustizia e Progresso sull'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. I lettori ricorderanno che nel maggio scorso il candidato alla Presidenza della Repubblica Abdullah Gül ottenne la maggioranza nel Parlamento ma l'elezione fu contestata con un ricorso alla Corte Costituzionale da parte delle opposizioni, poiché in Parlamento, al momento del voto, non si sarebbe raggiunto il numero legale. La Corte dette ragione ai ricorrenti e si aprì una crisi che portò il premier Erdogan a decidere l'anticipazione delle elezioni politiche. Il risultato di queste ultime è stato netto, con l'attribuzione al partito Giustizia e Progresso di seggi sufficienti ad eleggere al terzo turno con maggioranza semplice il Presidente.

Tutti gli osservatori hanno sottolineato il fatto che per la prima volta un esponente del partito islamico accede alla carica di Capo dello Stato, che era sempre stata ricoperta da un esponente laico della tradizione kemalista. Soprattutto, è la prima volta che un Presidente viene eletto senza e addirittura contro il volere dell'esercito. E' in questa luce che va esaminata l'evoluzione della vita politica turca poiché, da una parte, il partito islamico è chiamato a dar prova di fedeltà alla Costituzione laica e secolare e, dall'altra, l'esercito deve dimostrare di accettare il risultato e le conseguenze del voto, ridimensionando il suo ruolo nella vita politica turca. Se si considera, poi, che tra le prerogative del presidente della Repubblica vi è quella

di nominare i vertici dell'esercito si comprende l'inquietudine dei militari e soprattutto la portata di questo cambiamento che, senza esagerare, può essere definito storico per il paese. La Turchia degli ultimi anni ha certamente intrapreso un importante cammino verso l'Europa, un percorso non semplice né scontato, con molte questioni ancora aperte da risolvere, non ultima quella dei rapporti con alcuni paesi membri dell'UE, come nel caso di Cipro. La Turchia si è dimostrata finora un partner negoziale affidabile, sarebbe lesionista e altrettanto poco serio per l'Europa frustrare le scelte e le riforme realizzate finora da Ankara.

Trovo piuttosto preoccupante la risposta in senso nazionalista ed involutivo data dalle opposizioni alla sfida posta dal partito Giustizia e Progresso e la deriva verso i militari che si sta compiendo anche nei partiti di matrice più progressista, che fanno riferimento alla famiglia socialista. La Turchia è un paese di frontiera, ma è certamente anche Occidente. Trovo sterile, a questo proposito, la querelle sui confini dell'Europa, anche perché l'Unione Europea è prima di tutto un progetto politico che non può essere ridotto a questione geografica. Una delle maggiori preoccupazioni riguarda il rischio di islamizzazione della società e delle istituzioni in Turchia. In effetti la Turchia è un paese che, anche in pieno

kemalismo, ha sempre attribuito un grande valore alla religione, nell'ambito di una chiara separazione delle sfere.

D'altronde nella Turchia di oggi siamo di fronte ad una società estremamente viva e varia, in cui modelli tradizionali e occidentali convivono, si sovrappongono, spesso si contaminano. A proposito del ruolo della donna e della vexata questio dell'uso del velo, occorre finalmente smentire l'analisi di quest'ultimo come mero segno di arretramento. Dietro di esso infatti si celano diverse motivazioni, perfino legate alla moda, esso in ogni caso non fa ostacolo ad una consapevolezza nuova del ruolo e della libertà della donna, è un fenomeno complesso e certamente sono molteplici i modi e le ragioni del suo indossarlo, anche quando si riferisce alla moglie del Presidente della Repubblica.

D'altra parte, come in passato il sentimento religioso non ha costituito un impedimento alla laicità dello Stato, c'è da augurarsi che tutto ciò possa continuare in una situazione in cui le riforme stanno progredendo, sia dal punto di vista delle libertà economiche che del pluralismo politico e culturale. A proposito di Turchia, infine, auspicherei una storiografia che non liquidi tutta l'esperienza dell'Impero Ottomano come oscurantista e che esamini quanto profonde e complesse siano state le contaminazioni tra Oriente e Occidente che essa tuttora rappresenta. Certamente le realtà è meno schematica di come da anni i fautori dello scontro di civiltà vogliono farci credere.



...da Strasburgo

ALCOL, UN PROBLEMA EUROPEO

Il problema dei conducenti che hanno alzato un po' il gomito prima di mettersi al volante è stato affrontato dall'aula di Strasburgo che ha adottato una relazione in merito. Il Parlamento chiede misure volte a prevenire l'uso nocivo e pericoloso di alcol da parte dei giovani, delle donne in stato di gravidanza e dei guidatori, proponendo campagne di sensibilizzazione, limiti d'accesso severi sugli alcolici per i giovani e zero alcol per i neopatentati. Tra le misure proposte si prevede anche la sospensione prolungata della patente a chi guida in stato di ebbrezza. Un allarme generale è stato lanciato constatando che il problema del consumo pericoloso di alcol, in particolare tra i giovani, è evidente a livello europeo e che i fattori economici e sociali possono avere un ruolo essenziale nel consumo eccessivo e nel determinare la dipendenza.

GIOCATTOLI: PIÙ TUTELA

Il caso dei giocattoli della Mattel provenienti dalla Cina, che ha provveduto al terzo ritiro dal mercato per la non rispondenza alle norme di sicurezza previste dalla legislazione europea, ha fatto sorgere dubbi anche sull'utilizzo dei marchi di sicurezza utilizzati. Il famoso marchio CE, che si trova in tutte le confezioni di manufatti, prevede infatti solo una dichiarazione del fabbricante alla corrispondenza delle norme previste dall'Unione Europea in materia di sicurezza. I consumatori invece sono portati a credere che tale marchio sia la certificazione di controlli rigorosi sul rispetto delle norme previste. Con questa constatazione il Gruppo del PSE si appresta ad avviare un dibattito a tutela della salute dei consumatori.

NO ALLE SCIMMIE IN LABORATORIO

In un sondaggio pubblico effettuato dalla Commissione a livello europeo sulla sperimentazione animale, l'80% degli intervistati si è dichiarato contrario all'uso delle scimmie e dei primati in laboratorio. Solo in Europa vengono utilizzati 10.000 primati ogni anno per esperimenti nonostante che il 26% delle specie di primati siano a rischio di estinzione. Sulla base di queste considerazioni il parlamento ha adottato una dichiarazione scritta con la quale invita la cessazione dell'impiego di primati e scimmie catturati allo stato selvatico negli esperimenti scientifici e definisce uno scadenario per la loro sostituzione con metodi alternativi quali la risonanza magnetica funzionale, i microdosaggi, i modelli computerizzati o la coltura di tessuti o cellule.

DROGHE: MEGLIO INFORMARE

Un programma specifico dedicato alla prevenzione e all'informazione in materia di droga è stato adottato dal Parlamento europeo. Il programma è destinato a finanziare studi della Commissione e progetti transnazionali presentati da organizzazioni sia pubbliche che private operanti nel settore dell'informazione e della prevenzione del consumo di droga. Con una dotazione di 21,3 milioni di euro per il periodo 2007-2013, sosterrà azioni specifiche quali studi, ricerche, sondaggi, seminari, organizzazione di campagne ed eventi pubblici avanzate dalla Commissione ma anche progetti transnazionali specifici di interesse comunitario presentati da almeno due Stati membri o da almeno uno Stato membro e un altro Stato oppure attività di organizzazioni non governative o di altri enti che perseguono un obiettivo di interesse europeo generale.

a cura di Alberto CORSINI

Settore lattiero-caseario: via a tre misure

Stabilizzare i prezzi e intervenire su trasparenza dell'etichettatura le priorità per i consumatori

di Enzo LAVARRA

Il Parlamento europeo ha adottato a Strasburgo un pacchetto di tre relazioni sul latte e i prodotti lattiero caseari. Al di là delle singole misure adottate, è innanzitutto importante sottolineare l'attuale crisi del settore dovuta alla diminuzione del prezzo concesso ai produttori e alla conseguente diminuzione dell'offerta del latte sul mercato. Questa carenza ha già avuto una ripercussione significativa sul prezzo del latte che, oltretutto, va ad aggiungersi all'aumento del costo degli altri generi alimentari di prima necessità: dal grano agli ortofruttili fino alla carne.

La nostra priorità è quella di superare l'attuale crisi mettendo in campo degli strumenti che consentano la stabilizzazione dei prezzi e del mercato facendo fronte a tutti gli aumenti di prezzi, a partire da quello del cibo per il bestiame, fino ai costi di distribuzione che condizionano il prezzo finale. È per

questo che la modifica dell'OCM latte - anche se non di grande portata - avrebbe dovuto aspettare il 2008, quando ci sarà la revisione intermedia della PAC, per dare delle risposte significative e di cambiamento a tutto il settore.

Il problema della produzione europea di latte, e quindi il sistema delle quote, continua ad essere molto sensibile anche nella prospettiva di un suo smantellamento graduale, così come previsto dalla Commissione europea. In questo momento ci saremmo quindi aspettati dalla Commissione delle risposte più incisive ai problemi del settore e non semplici ritocchi e aggiustamenti come nella sostanza si è trattato.

Più nel dettaglio, le norme appena approvate includono la possibilità di correggere il contenuto proteico per portarlo a livelli standard; la riduzione del prezzo di intervento del latte scremato in polvere; l'introduzione di un unico tasso di aiuto per il latte distribuito nelle scuole; l'abolizione dell'aiuto alle forze armate e l'abolizione della soglia di attivazione dell'intervento per il burro con l'armonizzazione dei suoi criteri di

latte alimentare, prodotte e commercializzate nella Comunità, vale a dire latte scremato (contenente al massimo lo 0,5% di materia grassa), latte parzialmente scremato (da 1,5% a 1,8%) e latte intero (contenente almeno il 3,5% di materia grassa). È chiaro che se la maggiore flessibilità potrà portare vantaggi per gli scambi intracomunitari e per i consumatori, bisogna vigilare che le indicazioni in etichetta siano estremamente chiare e trasparenti. Su questo punto, come Parlamento, ci siamo espressi per un'etichettatura più chiara che non contempli - come vorrebbe invece la Commissione - un margine di tolleranza dello +0,2% nell'indicazione del tenore di grassi. Infine, non è superfluo ribadire che i risparmi generati dalla riduzione del prezzo d'intervento e dalle misure del mini-pacchetto dovrebbero necessariamente restare al settore lattiero-caseario, ad esempio attraverso la creazione di un programma di ristrutturazione che accompagni il settore nell'attuale fase di cambiamento.



DALLA PRIMA

L'antiterrorismo passa dal consenso sociale

Per una efficace prevenzione serve l'impegno delle istituzioni a garantire il rispetto dei diritti di tutti i cittadini

di SEGUE DALLA PRIMA

Non ci è ancora ben chiaro quale debba essere il ruolo di questo Parlamento, in che modo sarà realmente associato alla strategia dell'Unione europea nella lotta al terrorismo, se sarà coinvolto, consultato, responsabilizzato o se la nostra funzione si ridurrà ad una certificazione notarile delle decisioni del Consiglio. E non ci si venga a dire che la prassi di una

riunione ogni sei mesi tra il vicepresidente Frattini, il presidente della Commissione per le Libertà Pubbliche e il Consiglio possa essere più che una ritualità. E ancora: non ci è chiaro cosa accadrà della funzione di coordinatore dell'Unione europea nella lotta contro il terrorismo, ricoperta fino a febbraio da De Vries. Una funzione, ci è stato

spiegato, che è anzitutto destinata a elaborare e fornire valutazioni strategiche sulle forme e gli strumenti di questa strategia. Ma un anno fa fu lo stesso De Vries, durante un'audizione, a confessarci di non avere né mezzi, né responsabilità chiare. Che fare per il futuro? Trovare qualcuno che ricopra senza po-

teri e senza gloria quell'incarico per qualche anno ancora o provare a potenziarne realmente le funzioni? Infine, non è chiaro in che modo si orienterà la Presidenza portoghese sulla cooperazione euroatlantica: sarà perseguita con metodi conformi all'articolo 6 del Trattato, come raccomandato dal Parlamento europeo al termine dell'inchiesta sulla CIA?

Claudio Fava

Garantita la tracciabilità per importazioni dall'estero

di SEGUE DALLA PRIMA

Il regolamento servirebbe ad inserire un marchio obbligatorio per i prodotti importati nell'Unione europea nel campo del tessile e abbigliamento, calzature, gioielleria, arredamento, pelletteria e pellicceria, ceramica e spazzole. Da un lato il consumatore europeo sarebbe quindi messo in grado di conoscere la provenienza dei prodotti importati e fare le proprie scelte in modo più consapevole. Dall'altro si tenderebbe a frenare il numero sempre crescente di casi di indicazioni fuorvianti e fraudolente dell'origine delle merci importate nell'UE che compromette potenzialmente la sicurezza dei consumatori. A livello di governi degli Stati membri, l'opposizione (talvolta non di principio ma dettata da ragioni "tecniche") viene da Paesi come il Regno Unito, la Germania, l'Irlanda, il Belgio, l'Austria (e non solo, ahinoi). E nemmeno di fronte ad una risoluzione del Parlamento europeo del 2006 che si dichiara "a favore" dell'indicazione d'origine, questi Paesi hanno dimostrato di non

volare arretrare sulle proprie posizioni. Per il Ministro per lo sviluppo economico, Pierluigi Bersani, presente alla conferenza stampa che si è tenuta al Parlamento di Strasburgo, insieme a tutti i capidelegazione italiani, per presentare alla stampa le finalità della dichiarazione scritta, "non si tratta di un'iniziativa protezionistica ma piuttosto di un'azione per favorire la trasparenza perché il cittadino deve conoscere quello che acquista". Ma non si tratterebbe esclusivamente di fornire maggiore informazione. Per Bersani il regolamento servirebbe infatti anche a stimolare le politiche di marchio a misurarsi con il globale e il sistema impresa a innovarsi qualitativamente. Per Gianni Pittella, Presidente della Delegazione italiana PSE, "si tratta di un bell'esempio di iniziativa bipartisan e unitaria del sistema Italia, e che servirà a dare un segnale politico importante al Consiglio e agli Stati membri per rilanciare, grazie all'azione dell'europarlamento, il processo che dovrà portare all'istituzione obbligatoria di un marchio "made in" per i prodotti importati nell'UE".

Paolo Martinelli

a cura di Gianni MARSILLI

José Luis Zapatero

Scuola materna per tutti i bambini di età anche inferiore ai tre anni, facilitazioni per il primo alloggio per giovani coppie e per single, una politica per la famiglia finora inesistente. José Luis Zapatero guarda alle politiche del prossimo marzo e fissa nuovi traguardi. L'economia lo conforta: 4 per cento di crescita nel secondo trimestre '07, disoccupazione sotto l'8 per cento, tre milioni di posti di lavoro creati, conti pubblici in salute. Il Psoe, infine, appare unito come non accadeva da tempo. I sondaggi lo premiano, a dimostrazione che le riforme pagano.



Christa Muller

"I figli crescono meglio se la madre sta in casa": parole di Christa Muller, moglie di Oskar Lafontaine e responsabile delle politiche familiari della "Linke", la Rifondazione tedesca. La signora dice no agli asili nido, si a 1800 euro al mese per ogni bambino per i primi tre anni, e poi 500 euro fino ai 18 anni. Da trovare tassando i redditi finanziari, le successioni, la casa. La Chiesa cattolica è contenta, le donne molto meno. Lafontaine rischia: lo chiamano "l'Haider tedesco" o "il bancarottiere" per il suo populismo senza freni. Il suo 11 per cento già barcolla.



L'altalena